

Innovazione vitivinicola e politiche per il settore vitivinicolo

I. MERCATO, VINI DI TERRITORIO ED ESIGENZE DI INNOVAZIONE

L'Italia è una protagonista nel mercato internazionale del vino. Nel 2013, con un'esportazione pari a 20 milioni di ettolitri, cui corrisponde un valore complessivo di 5 miliardi di euro, si qualifica infatti come primo esportatore mondiale in volume e secondo in valore, oltre che tra i primi produttori mondiali. Tuttavia, se si confronta il valore unitario delle esportazioni italiane, 2,5 euro per litro, con quello francese, che è quasi di 5,5 euro per litro, si comprende che nella composizione delle esportazioni italiane il peso dei vini di maggiore pregio è minore di quanto avvenga in Francia. D'altra parte, le stime disponibili, con riferimento al 2009, sul contributo dei diversi paesi produttori alla produzione e all'esportazione dei vini nelle diverse fasce di prezzo indicano che, per quanto riguarda i vini super premium¹, l'Italia contribuisce alla produzione mondiale di questi vini con una quota del 7%, preceduta dalla Francia con il 25% e dagli USA con il 17%; sull'esportazione di questi vini, invece, l'Italia pesa per il 15%, preceduta dalla Francia con il 55% (Anderson e Nelgen, 2011).

L'Italia deve certamente lavorare per mantenere la leadership dei vini di prezzo medio, ma al tempo stesso dovrebbe puntare ad accrescere anche la produzione dei vini di maggiore pregio, che potrebbero trovare spazio soprattutto nei mercati di esportazione in crescita, così da accrescere il valore unitario della produzione e, di conseguenza, la ricchezza prodotta e distribuita dalla filiera vitivinicola.

* *Dipartimento di Agraria, Sezione scienze della vite e del vino, Università di Napoli Federico II*

¹ Vini con prezzo franco cantina superiore a 7,5\$ per bottiglia 0,75 litri.

Per raggiungere questo obiettivo occorre fare in modo che quote maggiori di vino italiano raggiungano gli standard richiesti per ottenere prezzi più elevati. Rispetto a questi standard, studi autorevoli riconoscono che nei vini di maggiore pregio il pubblico ricerca un'autenticità le cui componenti sono la tradizione, la coerenza stilistica, il legame con un luogo specifico, l'eccellenza sensoriale e la sostenibilità (Beverland, 2006). Alcune di queste caratteristiche – tradizione, legame con un luogo specifico, sostenibilità – sono esibite in modo esemplare dai vini di territorio che, pertanto, possono essere lo strumento principale per la crescita in valore dell'offerta italiana. Ai requisiti posseduti, si può dire intrinsecamente, dai vini di territorio è necessario tuttavia affiancare la coerenza stilistica e l'eccellenza sensoriale, la cui acquisizione da parte di un numero sempre più ampio di produttori, richiede un'innovazione accelerata nell'organizzazione aziendale, nei processi viticoli ed enologici, nel materiale vegetale, superando le difficoltà che questo comporta (Vagnozzi, 2013). I concorrenti internazionali lo stanno facendo ed è necessario agire rapidamente, cercando di trarre tutti i benefici possibili dalle opportunità che la nuova politica agricola comunitaria (PAC) e la nuova politica europea per la ricerca stanno mettendo a disposizione.

2. INNOVAZIONE E NUOVA PAC

La nuova PAC, certamente, pone molta enfasi sui temi dell'innovazione, sia nella sua componente nota come *primo pilastro*, ossia le politiche di mercato, sia nella componente nota come *secondo pilastro*, ossia le politiche di sviluppo rurale. Per quanto riguarda il vino, infatti, il Regolamento 1308/2013 che disciplina l'organizzazione comune di mercato (OCM) unica per il periodo 2014-2020, dispone che nell'ambito del piano di sostegno che ogni Stato membro produttore di vino deve redigere a vantaggio del comparto vitivinicolo possa prevedere la possibilità di finanziare investimenti per l'innovazione².

Altre maggiori opportunità per l'innovazione, tuttavia, sono offerte dal Regolamento 1305/2013, che definisce le politiche di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020. Infatti tra le priorità che devono guidare l'utilizzazione dei fondi destinati allo sviluppo rurale, in modo che si possa generare anche

² Reg. (CE) 1308/2013, Articolo 51 – Innovazione nel settore vitivinicolo: può essere concesso un sostegno per gli investimenti materiali o immateriali destinati allo sviluppo di nuovi prodotti, trattamenti e tecnologie riguardanti i prodotti di cui all'allegato VI, parte II.

1.	Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
2.	Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.
3.	Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
4.	Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.
5.	Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.
6.	Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Tab. 1 *Priorità per le azioni di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020. Fonte: Reg. (CE) 1305/2023*

nelle aree rurali una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (strategia Europa 2020), è possibile individuare due priorità direttamente connesse con i processi di innovazione (tab. 1): la priorità 1, che orienta verso la promozione del trasferimento di conoscenze e dell'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; la priorità 2 che orienta verso il potenziamento della redditività e della competitività attraverso l'utilizzazione di tecnologie innovative da parte degli operatori agricoli.

La definizione di due distinte priorità in materia di innovazione esplicita l'intenzione della politica di sviluppo rurale di raggiungere l'obiettivo dell'intensificazione dei processi di innovazione utilizzando due piani di azione, uno tattico e uno strategico.

Sul piano tattico, l'accesso degli operatori alle misure di finanziamento nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale emanati dalle regioni risulta subordinato in molteplici circostanze alla programmazione di iniziative a carattere innovativo. Il riferimento all'innovazione, infatti, è esplicito negli articoli 15, 17, 27 e 35 che disciplinano le misure sulle quali si dovranno articolare i programmi di sviluppo rurale che saranno emanati in Italia dalle regioni.

Sul piano strategico, invece, il Regolamento prefigura un insieme di disposizioni finalizzato a far sviluppare nel settore agricolo, quindi anche in quello vitivinicolo, un meccanismo di generazione di innovazioni basato su un nuovo paradigma che ci si attende possa rendere più efficaci i processi di generazione e adozione delle innovazioni.

La politica di sviluppo rurale, facendo propria l'analisi più generale dei processi di innovazione avvenuta nell'Unione Europea, così come sintetizzata nella comunicazione della Commissione Europea "Unione per l'innovazione" pubblicata nel 2010, ha introdotto nel nuovo Regolamento un insieme di

norme finalizzato a favorire il consolidamento di un sistema di innovazione in agricoltura non più ispirato al paradigma tradizionale *science based*, dove l'innovazione si produce in forza di un processo lineare di tipo *top-down*, nel quale l'attività di ricerca pura "spontaneamente" genera a valle la produzione e adozione di innovazioni, senza alcuna interazione intenzionale tra chi produce ricerca, chi produce innovazione e chi adotta le innovazioni (Commissione Europea, 2010; Esposti, 2013).

La nuova politica per lo sviluppo rurale, infatti, intende orientare il sistema dell'innovazione in agricoltura secondo il nuovo paradigma degli *innovation network*, che si basano sull'interazione tra mondo della ricerca, produttori e singoli individui, come cittadini e consumatori. La nuova politica di sviluppo rurale, in particolare, intende favorire lo sviluppo di *innovation network* orientati verso le tematiche tipiche dell'innovazione in agricoltura, ossia la sicurezza alimentare (nei suoi due aspetti di *food safety* e *food security*) e la qualità alimentare, ma attenti anche verso l'adozione nel sistema agricolo e alimentare di quelle che vengono definite come tecnologie multiuso o abilitanti (*general purpose/enabling technologies*), ossia le ITC, la microelettronica, le nanotecnologie e le biotecnologie.

In questa prospettiva si colloca il sostegno al Partenariato Europeo per l'Innovazione "Produttività e Sostenibilità dell'Agricoltura" (Pei-Agri) (*European Innovation Partnership for agricultural productivity and sustainability: EIP-A*) previsto dal Reg. (CE) 1305/2013 (Titolo VI, PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura), che diventa, quindi, un elemento caratterizzante e innovativo della nuova politica di sviluppo rurale.

Il PEI-Agri fu approvato nel giugno del 2012 a conclusione del Consiglio agricoltura e pesca con la missione di promuovere un settore agricolo e forestale europeo competitivo e sostenibile, in grado di "ottenere di più con meno" prevedendo interventi sulla produzione primaria e sulla catena dell'offerta (Materia, 2013). Anche per l'agricoltura, infatti, come avvenuto in altri ambiti, si era deciso di ricorrere al modello organizzativo del partenariato europeo per l'innovazione che era stato presentato nella Comunicazione "Unione per l'innovazione", quale strumento per favorire i processi di innovazione creando occasioni di raccordo e coordinamento tra diverse politiche e iniziative nelle quali diventino possibili nuove modalità di cooperazione tra partner appartenenti ad ambiti politici, settori e paesi diversi per costruire ponti tra la scienza e l'applicazione concreta di soluzioni innovative (Commissione Europea, 2010; Materia, 2013).

Il Reg. (CE) 1305/2013 sostiene lo sviluppo del PEI-Agri favorendo con un supporto finanziario la costituzione di *gruppi operativi* formati da ricerca-

1.	Help desk e informazione agli interessati sul PEI.
2.	Incoraggiare la formazione di gruppi operativi e informare riguardo alle opportunità offerte dalle politiche dell'Unione.
3.	Favorire lo sviluppo di iniziative di poli e di progetti pilota e di dimostrazione.
4.	Raccogliere e diffondere informazioni nell'ambito di competenza del PEI, compresi i risultati della ricerca e le nuove tecnologie in materia d'innovazione e scambio di conoscenze e scambi con paesi terzi nel settore dell'innovazione.

Tab. 2 *Funzioni del Partenariato europeo dell'innovazione agricolo (PEI-Agri). Fonte: Reg. (CE) 1305/2023*

tori, produttori e altri stakeholder che dovrebbero diventare i nodi dell'*Innovation Network* che si vuole costituire.

Più in dettaglio, il PEI-Agri ha la finalità di favorire gli scambi di esperienze e di buone pratiche e di far dialogare agricoltori e ricerca, coinvolgendo tutti i portatori d'interesse al processo di scambio delle conoscenze. Queste finalità si dovrebbero raggiungere attraverso attività di informazione, anche attraverso iniziative concrete di sviluppo delle innovazioni basate su diverse forme di collaborazione, che vanno molto oltre quelle previste dalla politica di sviluppo rurale precedente (tab. 2). Oltre ai già citati gruppi operativi, sono previste forme di aggregazione del tipo poli, progetti pilota e progetti di dimostrazione.

I poli e i progetti pilota e di dimostrazione possono avere diversi ambiti specifici di azione, che spaziano dalle innovazioni sui processi produttivi, a quelle sulla qualità dei prodotti o sulla sostenibilità e sicurezza alimentare.

Il PEI-Agri rappresenta dunque un obiettivo molto ambizioso della politica agricola del prossimo futuro il cui sviluppo, con ogni evidenza, richiederà notevoli risorse finanziarie. Da questo punto di vista, tuttavia, è previsto una duplice forma di finanziamento. Al sostegno del PEI-Agri, infatti, è previsto che concorrano la dotazione finanziaria della politica di sviluppo rurale e quella della politica della ricerca (8° Programma quadro della ricerca scientifica e tecnologica dell'UE). Sotto questo profilo il modello PEI-Agri rappresenta un ponte tra politiche settoriali (PAC) e politiche orizzontali per la ricerca e l'innovazione.

Certamente le politiche di sviluppo rurale definiscono un quadro nel quale anche la filiera vitivinicola potrebbe, in linea di principio, trovare lo spazio per iniziative per l'innovazione di ampio respiro. D'altro canto, però, in Italia la delega delle decisioni in materia di sviluppo rurale alle regioni determina una frammentazione degli spazi decisionali nel quale potrebbe non essere facile lo sviluppo delle vaste reti che l'orientamento della politica auspica.

In questa situazione il Ministero per le politiche agricole, alimentari e

forestali (MiPAAF) ha avviato la redazione di un Piano Strategico per l'Innovazione e la Ricerca (PSIR), nato dalla collaborazione tra soggetti diversi, che vorrebbe orientare in una prospettiva di coordinamento l'applicazione delle misure sulla ricerca e l'innovazione dei PSR delle singole regioni e favorire, quindi, la costituzione dei Gruppi Operativi che andranno a formare la rete PEI-Agri. Il PSIR dovrebbe, inoltre, orientare le posizioni nazionali in materia di innovazione e ricerca agricola nei contesti esterni alla politica di sviluppo rurale.

Ciò che è di fronte alla filiera vitivinicola in termini di opportunità di innovazione (per le singole aziende o per la filiera nel suo insieme) è, dunque, uno scenario complesso che richiede ai soggetti interessati di cogliere queste opportunità con un efficace inserimento nell'*innovation network* rappresentato dalla rete PEI-Agri. A questo fine sarà necessario sviluppare idonee capacità di relazione e costruire in questo network, quindi nei gruppi operativi che lo compongono, uno spazio adeguato e funzionale per il vino, trovando eventualmente originali sinergie con altri settori produttivi.

3. ORIZZONTE 2020 E LE OPPORTUNITÀ PER LA RICERCA

La nuova configurazione della politica per l'innovazione definisce, quindi, interessanti opportunità anche per la filiera vitivinicola, che dovranno essere colte con un'accorta strategia a livello nazionale. La partita della ricerca, che comunque è cosa diversa dall'innovazione e tuttora necessaria, anche se non sufficiente per generare innovazione, dovrà però giocarsi principalmente nell'arena europea. Le fonti nazionali per la ricerca agricola, in passato anche abbastanza ricche, sono infatti esaurite e i fondi MIUR fortemente contesi e certamente insufficienti.

La filiera vitivinicola dovrà quindi guardare con attenzione alla nuova politica della ricerca dell'Unione che sta prendendo avvio secondo le linee del programma Orizzonte 2020 (Reg. (CE) 1291/2013). Questo programma ha riunito all'interno di una cornice unitaria tutte le singole iniziative a sostegno della ricerca, riservando un'attenzione specifica alla ricerca più funzionale all'innovazione, avendo come obiettivo il tradurre il progresso scientifico in prodotti e servizi innovativi, nonché in opportunità imprenditoriali e nel miglioramento della vita dei cittadini. Il programma prevede tre pilastri destinati a erogare fondi a persone o strutture di ricerca, a finanziare progetti di ricerca promossi in ambito industriale e finalizzati ad accrescere la competitività delle imprese europee e a finanziare progetti di ricerca sviluppati in

Pilastri del sostegno alla ricerca: <ul style="list-style-type: none"> – Eccellenza scientifica. – Leadership industriale. – Sfide della società.
Attività orizzontali: <ul style="list-style-type: none"> – Diffondere l'eccellenza e ampliare la partecipazione. – Scienza con e per la Società. – Azioni dirette non nucleari del Centro Comune di Ricerca. – Istituto europeo d'innovazione e tecnologia (IET).

Tab. 3 *Struttura generale del programma Orizzonte 2020. Fonte: Reg. (CE) 1291/2013*

ambito accademico finalizzati a affrontare temi di particolare rilievo sociale. Questi tre pilastri sono sostenuti, poi, da quattro azioni orizzontali di accompagnamento (tab. 3).

La nuova politica della ricerca dell'UE è nata con l'ambizione di caratterizzarsi rispetto al passato per una drastica riduzione delle formalità burocratiche e, quindi, per una semplificazione delle norme e delle procedure, così da attirare più ricercatori di punta e una gamma più ampia di imprese innovative. Esplicitamente ci si è posti l'obiettivo di impiegare solo 100 giorni per completare gli iter di valutazione e approvazione delle domande e erogazione dei finanziamenti.

L'accesso ai fondi dell'UE resterà comunque complesso, per l'inevitabile laboriosità della preparazione delle domande in termini di contenuti da sviluppare e di reti da costruire e perché la competizione sarà intensa. Tuttavia, l'attenzione che Orizzonte 2020 pone anche alla ricerca direttamente tramutabile in innovazione premierà comunque le situazioni nelle quali le relazioni tra sistema della ricerca e mondo produttivo saranno più mature.

Certamente per trarre vantaggio dalle opportunità di Orizzonte 2020 sarà necessario un approccio strategico. In questa prospettiva, in primo luogo risulta necessario procedere alla formazione di reti nazionali tra centri di ricerca e organizzazioni di produttori, che contemplino anche la collaborazione tra settori diversi, che si colleghino a loro volta con le reti di altri paesi. Oltre a ciò occorre approfondire la conoscenza dei diversi regolamenti e documenti di indirizzo rilevanti e sviluppare relazioni con una molteplicità di agenzie: dai punti nazionali di contatto (National contact point, NCP) agli organismi che presiedono o influenzano la *governance* della politica per innovazione e ricerca dell'Unione. Tra questi si individuano prima di tutto la direzione della Commissione europea per la ricerca e l'innovazione (DG RTD) e il Centro comune di ricerca (JRC), ma di sicuro rilievo sono anche le direzioni dell'agricoltura (DG AGRI), dell'impresa e industria (DG ENTR), dei consuma-

tori (DG SANCO) e diversi comitati vari, a partire dal Comitato permanente per la ricerca in agricoltura (Scar) e il Gruppo collaborativo sui sistemi della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura (Akis Cwg). Sul piano relazionale sarà inoltre necessario sviluppare i contatti con gli uffici italiani presso l'UE. Sul piano operativo, invece, sarà necessario dotarsi di adeguate capacità di *project management*, e in questo le Università dovrebbero essere supportate dalle organizzazioni dei produttori vitivinicoli. In sostanza, la filiera vitivinicola allargata, ossia i produttori, le istituzioni competenti, il mondo della ricerca e i fornitori, dovrà nel suo insieme dotarsi delle capacità e competenze necessarie per muoversi in uno scenario complesso. Certamente a questo fine le esperienze che si matureranno nel PEI-Agri saranno estremamente utili.

Tuttavia, per l'accesso ai fondi di Orizzonte 2020 sarà necessario collegare le reti nazionali con quelle di altri Stati membri dell'UE in una logica di *coopetition*, ossia di cooperazione nella competizione, coinvolgendo anche in questo ambito internazionale ricercatori e imprese di altri settori produttivi.

Certamente la filiera vitivinicola potrà ricercare opportunità di finanziamento alla ricerca nel terzo pilastro di Orizzonte 2020, ossia quello delle sfide sociali che vede protagonista il sistema della ricerca, su tematiche specifiche come la limitazione dell'uso di coadiuvanti e additivi critici per la salute umana o l'ambiente o del miglioramento genetico in funzione di una maggiore resilienza delle colture. Forse con maggiore facilità, tuttavia, sarà possibile accedere ai finanziamenti relativi al secondo pilastro, Leadership industriale, che vedono nel sistema delle imprese il soggetto proponente e coordinatore.

4. ORIZZONTE 2020 E IL PARTENARIATO PER L'INNOVAZIONE

Orizzonte 2020 offre, tuttavia, non solo un supporto alla ricerca in senso stretto ma anche, come già accennato, un supporto ai PEI e, quindi, anche al PEI-Agri attraverso due strumenti di nuova natura: i progetti multi-attore e le reti tematiche (Commissione Europea, 2011; Materia, 2013).

I *progetti multi-attore* hanno l'obiettivo di garantire e facilitare le interazioni necessarie tra ricercatori, imprese, agricoltori, produttori, consulenti e utilizzatori finali per affrontarne le esigenze, i problemi e le opportunità attraverso la co-creazione di soluzioni innovative e la comproprietà dei risultati prodotti. Tutto ciò nell'ambito di forme organizzative dell'aggregazione aperte a tutti gli attori chiave, garantendo complementarità tra la conoscenza scientifica e quella pratica, perché i risultati possano essere ampiamente utilizzati.

Le *reti tematiche*, invece, sono reti finalizzate a mettere in relazione tutti gli attori coinvolti su specifiche aree tematiche per fare il punto sulle conoscenze scientifiche e pratiche esistenti. L'obiettivo delle reti tematiche è duplice: mappare, sintetizzare e presentare i risultati di ricerca pronti per essere adottati ma non ancora messi alla prova nel mondo operativo e, parallelamente, favorire la circolazione di queste informazioni e identificare le esigenze di ricerca e di innovazione ancora in essere.

5. IMPLICAZIONI PER RICERCATORI E PRODUTTORI

Quanto illustrato in precedenza mostra chiaramente che la politica europea, nella sua componente settoriale (PAC) e in quella orizzontale della ricerca (Orizzonte 2020), definisce un quadro nel quale si presentano numerose opportunità per sviluppare quella ricerca e quell'innovazione che sono necessarie per garantire nel medio-lungo termine lo sviluppo del vantaggio competitivo dell'offerta vitivinicola italiana e, in particolare, della componente di maggiore pregio, che può avvantaggiarsi di un legame con il territorio che è stato costantemente coltivato negli ultimi decenni.

Certamente singole aziende e piccoli gruppi di aziende in cooperazione potranno avvantaggiarsi delle misure per l'innovazione inserite nel piano di sostegno che deriva dall'OCM (Reg. (CE) 1308/2013) e nei programmi di sviluppo rurale definiti dalle singole regioni; una produzione più importante di innovazioni e di ricerca potrà però venire da progetti di più ampio respiro sviluppati nell'ambito del PEI-Agri e del programma per la ricerca Orizzonte 2020 e promossi da reti vaste. Si può rilevare che la filiera vitivinicola si sta già muovendo perché questo sia possibile, sviluppando un programma nazionale per la ricerca e l'innovazione per il quale cercare poi le fonti di finanziamento (Zonin, 2014). Si è avviata, quindi, certamente un'iniziativa intelligente e lungimirante, poiché le probabilità di successo nell'accesso ai fondi aumenta quando i singoli progetti di innovazione e ricerca per i quali si cerca un finanziamento si originano da una programmazione basata su un'analisi attenta delle esigenze del settore. Certamente sarà importante far maturare costantemente detto programma, perfezionandolo nella direzione della focalizzazione delle esigenze dei diversi tipi di vino che compongono la produzione italiana. In questo modo sarà possibile individuare le esigenze specifiche della produzione dei vini che vogliono proporsi al pubblico come "di territorio", esigenze che riguarderanno la produzione dell'uva, la trasformazione e l'affinamento e la distribuzione, la coerenza della produzione con i principi dello sviluppo

sostenibile. Dal canto loro i ricercatori interessati al sistema vitivinicolo dovranno essere disponibili a trovare le opportune forme di integrazione con gli attori della produzione e, quando necessario, con le amministrazioni, sia nelle attività progettuali, sia nello svolgimento delle attività di ricerca e di sviluppo delle innovazioni.

RINGRAZIAMENTI

L'autore desidera ringraziare il dr. Francesco Bongiovanni, dirigente Ufficio Ricerca e Sperimentazione Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, e la dott.ssa Anna Vagnozzi dell'INEA per le preziose informazioni che hanno fornito nel corso della preparazione del lavoro. La responsabilità di quanto scritto rimane comunque dell'autore.

RIASSUNTO

Il comparto vitivinicolo italiano è uno dei più importanti del mondo: primo esportatore in volume e secondo in valore. Ora l'obiettivo dei produttori italiani deve essere l'incremento del valore unitario delle esportazioni. A questo dovranno essere introdotte importanti innovazioni, soprattutto per quanto riguarda i vini di territorio, che possono riscuotere un interesse crescente nei mercati. È necessario pertanto cogliere le opportunità che vengono dall'UE. La politica agricola comune e la politica per la ricerca offrono una gamma ampia di misure di supporto per la ricerca applicata e per l'adozione e diffusione delle innovazioni. Le maggiori opportunità sono offerte alle reti di ricercatori e imprese. Pertanto, per avere successo nella competizione sulle risorse disponibili, è necessario essere capaci di integrare produttori e ricercatori nell'individuazione delle esigenze di ricerca e innovazione e nello sviluppo di solidi progetti di ricerca e programmi per la sperimentazione e diffusione di innovazioni.

ABSTRACT

The Italian wine industry is one of the largest in the world. Italy is the first exporter in volume and the second in value, following France. The core objective of Italian producers should now be to change the export mix, enlarging the share of premium and super premium wines. To reach such goal the Italian wine industry needs to apply more innovation in products, processes and supply chain management, specially *to terroir* wines. To support this effort it is necessary to grab the opportunities that the EU policy is offering. Indeed, the new common agricultural policy (common market organization and rural development policy) has innovation among its priorities and the horizontal policy for research (Horizon 2020) offers a wide array of support measures for applied research that

fosters innovation. The largest opportunities to receive financial support are available for the network of producers and researches; therefore it is crucial to be successful in the competition for resources to be effective in integrating producers and research institutions efforts in focusing the research and innovation needs and in developing consistent research projects and innovation activities (test and diffusion).

BIBLIOGRAFIA

- ANDERSON K., NELGEN S. (2011): *Global Wine Markets, 1961 to 2009: A Statistical Compendium*, The University of Adelaide Press, Adelaide.
- BEVERLAND M. (2006): *The 'real thing': Branding authenticity in the luxury wine trade*, «Journal of Business Research», 59, pp. 251-258.
- COMMISSIONE EUROPEA (2010): *Iniziativa faro Europa 2020 "L'Unione dell'innovazione"*, Com(2010) 546.
- COMMISSIONE EUROPEA (2011): *Comunicazione sul Programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020"*, Com(2011) 808.
- ESPOSTI R. (2013): *Conoscenza, tecnologia e innovazione per un'agricoltura sostenibile: lezioni dal passato, paradossi del presente e sfide per il futuro*, «AgriregioniEuropa», IX, 32.
- MATERIA V.C. (2013): *Partenariato Europeo per l'Innovazione "Produttività e Sostenibilità in Agricoltura": a che punto siamo?*, «Agriregionieuropa», IX, 35.
- VAGNOZZI A. (2013): *L'innovazione in agricoltura: come si genera e come si diffonde l'innovazione*, «RRN Magazine», 7.
- ZONIN D. (2014): *Un'associazione sempre più forte nell'interesse di tutto il settore*, «Corriere Vinicolo», 10.